

# Accuse, appelli: 200 sindaci da Puigdemont

Manifestazione dei municipi indipendentisti catalani a Bruxelles. Il presidente deposto: «Uniamo le forze»

## Il raduno

● Duecento sindaci indipendentisti catalani si sono radunati nel quartiere delle istituzioni Ue a Bruxelles in appoggio al governo autonomo che è stato destituito

DAL NOSTRO INVIATO

**BRUXELLES** Invito ai partiti catalani indipendentisti a unirsi alle elezioni del 21 dicembre prossimo, accuse di «fascismo» al governo spagnolo di Mariano Rajoy, appello alle istituzioni dell'Ue di intervenire. Sono questi i messaggi lanciati dal deposto presidente della Catalogna Carles Puigdemont a Bruxelles, dove si trova in libertà condizionata per sfuggire al mandato di arresto spagnolo per il tentativo di secessione, nella sua prima uscita pubblica davanti a circa 200 sindaci catalani indipendentisti riunitisi ieri pomeriggio nel museo Bozar.

Puigdemont ha proposto una «vasta lista regionale di partiti» in difesa «della democrazia e della libertà». Il suo PDeCat, Erc, gli anti-capitalisti del Cup e l'estrema sinistra di Podemos dovrebbero mettere da parte le loro divergenze e trovare un'intesa in tempi brevissimi. Puigdemont ha accusato Rajoy di «colpo di Stato contro un governo legittimo», denunciando che i ministri catalani incarcerati in Spagna dopo la dichiarazione unilaterale di indipendenza «sono stati maltrattati».

All'ora di pranzo i sindaci catalani con i loro bastoni simbolo del comando avevano già dimostrato nella piazza Schuman davanti al Consiglio dei governi Ue e alla Commissione europea, trovandosi di fronte la contestazione di un centinaio di nazionalisti spagnoli. Puigdemont ha chia-

**Ai vertici europei**  
«Juncker e Tajani, continuerete ad aiutare Rajoy in questo colpo di Stato?»

mato in causa specificamente il presidente lussemburghese della Commissione europea, Jean Claude Juncker, e quello dell'Europarlamento, Antonio Tajani, entrambi europopolaristi del Ppe come Rajoy, invitandoli a prendere le distanze dal premier spagnolo e a «rispettare il risultato» quello che sarà l'esito del voto del 21 dicembre. «Juncker e Tajani — ha affermato l'ex presidente della Catalogna — è questa l'Europa che volete? Continuerete ad aiutare Rajoy in questo colpo di Stato?».

Puigdemont ha pubblicamente ringraziato i rappre-

**948**

i sindaci della Catalogna, di questi 760 sono a favore dell'indipendenza, 200 di loro si sono radunati ieri a Bruxelles per sostenere i leader catalani

sentanti in sala del partito indipendentista fiammingo N-VA, che lo hanno sostenuto e di fatto incoraggiato a ripartire in Belgio prima dell'emissione del mandato di cattura delle autorità spagnole. L'eurodeputato leghista Mario Borghese ha manifestato l'appoggio della Padania. Alla fine del discorso del leader della Catalogna, che nel Bozar era stato accompagnato da applausi e acclamazioni, i sindaci indipendentisti si sono alzati in piedi e hanno cantato l'inno catalano.

Ivo Calzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'EX CAPO DEL GOVERNO JOSÉ MARÍA AZNAR

## Chi è



● José María Aznar è stato primo ministro spagnolo dal 4 maggio 1996 al 16 aprile 2004 ed è stato presidente del partito popolare prima di Mariano Rajoy

● Dal 2004, è il presidente della Fondazione per l'Analisi e gli studi sociali (Faes), il think-tank del Partito Popolare spagnolo

dal nostro inviato a Madrid  
**Andrea Nicastro**

**C**i sono ex presidenti chiusi nel silenzio e altri che pesano, spostano voti, criticano i successori. José María Aznar appartiene alla seconda categoria. «Sono un semplice iscritto al Partido Popular» si schermisce l'uomo che designò come erede politico l'attuale premier Mariano Rajoy. Ma è impossibile credergli. La stampa lo chiama «falco», a 13 anni dal suo ultimo governo, Aznar resta leader ideologico dell'ala dura del centro-destra spagnolo laddove Rajoy sarebbe la colomba. In questa intervista al *Corriere*, Aznar lancia tre messaggi. Uno. «La crisi catalana è gravissima, rimette in gioco gli equilibri della Transizione alla democrazia. Qualche nuovo attore potrebbe pensare di sostituirsi alla politica». Due. Il presidente Rajoy ha agito «male e tardi, ma ora finalmente è sulla strada giusta». Tre. «La crisi economica ha indebolito le democrazie. La Spagna così come tutta Europa devono recuperare la fiducia dei cittadini ripartendo dagli Stati nazionali e dall'agenda di Lisbona del 2000 per fare il più grande spazio economico del mondo».

**Presidente Aznar, l'accusano di aver aiutato a creare questa situazione concedendo al Mossos d'Esquadra la responsabilità della sicurezza in Catalogna.**

«Fino al 2004 il catalanismo accettava le regole costituzionali. Lo chiamavamo "pactismo" e tre premier lo sperimentarono: Adolfo Suárez dell'Udc, il socialista Felipe Gonzalez e io. La costituzione democratica riconosceva la pluralità spagnola in cambio di lealtà. Per cui i secessionisti di oggi, non solo hanno tentato un colpo di Stato, ma hanno anche rotto il patto della Transizione, sono stati sleali».

**Però dando più autonomia, lei ha contribuito a cre-**



## Protesta

Il presidente deposto del governo catalano, Carles Puigdemont, assieme ad alcuni ex membri del suo gabinetto, ha partecipato con i sindaci catalani indipendentisti a Bruxelles alla manifestazione organizzata dall'Associazione catalana dei municipi e dall'Associazione dei municipi per l'indipendenza (Reuters)

## «Rajoy si è mosso tardi ma è sulla via giusta Ora un piano nazionale»

Lo storico leader popolare sprona il successore a Madrid

are una Catalogna che si sente diversa dal resto del Paese.

«L'accordo del Majestic» con il catalanista Jordi Pujol fu un patto pubblico che portò ad avere più Spagna, non meno Spagna. Il Paese crebbe economicamente, fu membro fondatore dell'euro, partecipava a tutte le decisioni internazionali rilevanti. Per questo 4 anni dopo mi premiarono con maggioranza assoluta».

**E poi?**  
«I partiti costituzionalisti, non solo il Pp, anche i socialisti, hanno smesso di fare poli-

tica a Barcellona e hanno lasciato ai catalanisti il monopolio dell'immaginario. Risultato: la radicalizzazione, l'odio, una mitologia assurda».

**In mezzo però c'è stata la crisi economica del 2008. Per Rajoy era difficile «comprare» la fedeltà catalana.**

«Non si tratta di comprare. L'antidoto è un progetto nazionale di successo che non significa solo uscire dalla crisi, ma dare soluzioni di politica sociale, culturale, internazionale. Non voglio convincere i secessionisti in 15 giorni, voglio un progetto nazionale forte».

**Pensa al premier Rajoy, perché non lo nomina?**  
«L'inerzia è una cattiva consigliera e l'assenza di progetto fomenta le spinte centrifughe. Dire che non stava accadendo nulla, che le cose si sarebbero

risolte da sole, è stato un errore. Però adesso la strada del ristabilimento dell'ordine costituzionale è giusta. Si poteva fare prima, ma ora conta vincere le elezioni del 21 dicembre».

**E se vicesse l'indipenden-**

La parola

## PACTISMO

Con questa espressione spagnola viene indicata la tendenza al compromesso per risolvere i problemi sociali e politici. Nell'età moderna con pactismo si intende l'equilibrio tra le autorità locali e quelle decentrate, in contrapposizione al modello centralista castigliano. Per quanto riguarda la Catalogna il riferimento è anche al titolo VIII della Costituzione che regola i rapporti tra Madrid e le comunità locali.

tismo al 99%? Non sarebbe più democratica una separazione consensuale?

«Lo farebbe l'Italia con la Lombardia? L'ha fatto Lincoln con gli Stati Confederati americani? Qualsiasi riforma costituzionale che non impedisca il ripetersi degli errori commessi, sarebbe uno sbaglio».

**Nessun diritto di autodeterminazione?**

«Esiste anche il mio diritto, non solo quello dei separatisti. Il destino della Spagna lo devono decidere tutti gli spagnoli. I politici catalani si sono coperti di ridicolo, ma hanno portato una gran crisi nel Paese. Non sono gente seria».

**Lo scrittore Arturo Perez Reverte ha detto che questa crisi spiega la Guerra Civile meglio dei libri di storia.**

«Ha ragione, ma non bisogna confondere. Nel '34 i catalanisti tentarono un golpe indipendentista che fu controllato dalla Repubblica. Solo due anni dopo, nel '36, scoppiò la Guerra. Non si ripeterà».

**Però il nazionalismo spagnolo si è risvegliato. Madrid è piena di bandiere.**

«Ed è entusiasmante. La gente dice "mi interessa". Esiste ancora la possibilità di incanalare il fenomeno in modo corretto. Però se la Spagna non sarà ben difesa, potrebbe arrivare qualcuno che pretenda di farlo meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pp e socialisti hanno smesso di fare politica a Barcellona, lasciando ai catalanisti il monopolio dell'immaginario**